

La scelta Bamboo fly rod

Michele Gallo
Alberto Calzolari



Nel mondo in generale, ed in Italia in particolare, è esplosa la Bambuite pandemica, irresistibile malattia che colpisce numeri sempre più elevati di appassionati di pesca a mosca. Il pericolo maggiore è il conseguente dissanguamento economico seguito da un'incomprensibile delusione. Questo sgradevole effetto collaterale non è però dovuto alle caratteristiche intrinseche della canna da mosca in refendù, attrezzo davvero straordinario nelle sue qualità, bensì all'errata scelta dell'appassionato in fase d'acquisto dell'attrezzo. Infatti, come tra i medici, anche qui ci sono bravi dottori e ambigui praticoni, magari nel nostro caso in buona fede, ma il cui prodotto artigianale non sempre è all'altezza dovuta. In questo articolo si cercherà di aiutare l'aspirante bambuista a compiere una scelta oculata.



Vecchia canna da salmoni "Paper New England".

A fronte: l'Autore (a destra) e Alberto Calzolari, ovviamente attrezzati con canne in bambù dello stesso Autore.

La caduta del bambù in un oblio quasi mortale venne determinato dall'avvento, come noto, della grafite. Più leggera, più robusta (ora non più), più versatile, meno faticosa, ma soprattutto mostruosamente più economica (ora non più...), la nuova fibra ha conquistato nel volgere di pochi lustri tutto il mondo Pam.

Ma da qualche anno, come si suol dire, nuove verità sono uscite allo scoperto: le caratteristiche del bambù non solo sono state riconsiderate, ma ci si è accorti che non hanno poi molti handicap nei confronti della grafite, in quanto a rapidità, per di più si sta dimostrando ben più robusto ed affidabile, mentre le grafite diventano sempre più fragili, a dispetto del loro prezzo, prezzo che attualmente viene calmierato solo dall'attuale crisi economica, altrimenti...

La pesca con mosche artificiali ha lunga storia anche nel nostro Paese, ma la tecnica definita "all'inglese" si diffuse solamente nel dopoguerra. Quando i primi pescatori a mosca italiani fecero la loro comparsa, le uniche canne reperibili erano ancora costruite in bambù refendù, che a quei tempi rappresentava quanto di meglio poteva esserci sul mercato, e con esse acquisirono la corretta tecnica del lancio nonché una buona conoscenza sulle peculiari caratteristiche di questi attrezzi.

In seguito con il progresso tecnologico apparve la prima fibra sintetica, che in breve tempo soppiantò quasi completamente il bambù e da quel momento intere generazioni di moschisti continuarono a identificare le canne in refendù unicamente come attrezzi vecchi e antiquati.

Da qualche tempo a questa parte però, il bambù è ritornato a essere considerato e rivalutato per quello che è sempre stato, un perfetto e piacevole strumento da pesca in grado di regalare grandi emozioni, ma, a differenza dei tempi passati, la maggior parte dei pescatori di oggi non possiede l'esperienza e la competenza verso un materiale assai diverso da quello utilizzato abitualmente come la grafite, e ciò genera indubbia-



Col bambù sono rifioriti ovunque artigiani di ogni livello.

Qui sopra: una canna di Mc Cloud della scuola di Tom Moran ed una di Jerry A. Nonnemacher, artigiano di Reading (Pennsylvania).

Qui sotto: canna in refendù cinese.

e articolato questo mondo. Senza contare che anche in Italia oggi sono presenti numerosi artigiani che producono canne di bambù a livello amatoriale, anche se coloro che si distinguono per la buona qualità delle loro opere non sono molti.

Esistono inoltre rodmakers, per lo più americani, che acquistano grezzi cinesi per poi assemblarli e rivenderli a poche centinaia di dollari, spacciandoli per copie esatte di tapers ideati dai grandi costruttori della storia, ma in realtà con essi hanno poco a che vedere.

C'è poi chi vende esclusivamente

canne di sei piedi ricavandole da vecchi ed economici modelli di nove piedi in tre pezzi scartando il butt (il tallone) e anche se apparentemente possono sembrare nuove, queste canne hanno già visto scorrere molta acqua, ferrato molti pesci e assorbito umidità, pertanto risultano probabilmente già snervate.

Insomma non c'è che l'imbarazzo della scelta e chi non possiede una buona conoscenza in materia rischia di gettare al vento molto denaro. Agli occhi di un profano queste canne appaiono sicuramente tutte simili tra loro, ma in

mente grande confusione e incertezza.

A complicare le cose c'è di mezzo anche il mercato, che ormai è letteralmente saturo di canne esagonali di ogni tipo, dalle economiche cinesi che lasciano il tempo che trovano, alle blasonate e costosissime americane, ed è assolutamente comprensibile come un profano intento all'acquisto possa in un tale contesto smarrirsi facilmente. È sufficiente navigare nel web digitando la parola "bamboo fly rod" per rendersi conto immediatamente di quanto può essere vasto



realtà possiedono caratteristiche qualitative e costruttive che influiscono sulle performance dell'attrezzo, sulla precisione del lancio, sul corretto bilanciamento, sulla durata nel tempo eccetera. Alcune di queste differenze non sono visibili a canna finita e dipendono unicamente dall'abilità e dalla serietà del rod maker.

Col bambù non esistono mezzi termini, le canne ben fatte sono costose in quanto per raggiungere certi livelli qualitativi si richiede una maggiore e scrupolosa lavorazione che non tutti i costruttori sono in grado di mettere in pratica.

Sopra a destra: canna realizzata dall'Autore.

Qui sotto: le ghiere di una vecchia Paper New England, le cui legature sono ancora perfette. Queste ghiere andavano inserite e ruotate, così da bloccarle con un dente apposito che andava ad incastrare in una scanalatura interna della femmina.



Il taglio - La buona qualità di una canna in bambù comincia fin dalle prime fasi della sua costruzione sin dal taglio della stanga di Tonchino in listelli di circa un centimetro, cercando di salvaguardare a tutti i costi l'integrità delle fibre che costituiscono l'anima e il nervo del-

la canna. Contrariamente alle produzioni industriali, il taglio viene eseguito a mano per mezzo di un robusto coltello, poiché la lama, seguendo l'andamento irregolare delle fibre, evita di reciderle garantendone la perfetta continuità da cima a fondo su ognuno dei listelli.





I nodi - Per lo stesso motivo, nella fase successiva, verranno pressati i nodi del bambù in una morsa dopo averli scaldati attraverso una fonte di calore, proprio per evitare l'interruzione delle preziose fibre, che invece verrebbero irrimediabilmente recise nel caso in cui si utilizzasse una lima per asportare più comodamente e velocemente le protuberanze dei nodi. Il risultato si concretizza in un significativo incremento della risposta durante l'azione di lancio e in un aumento della resistenza allo stress.

Da notare che malgrado ci siano sensibili differenze tra una stanga di bambù e l'altra, nelle produzioni industriali, mirate al massimo sfruttamento del materiale, i listelli vengono ricavati in grande quantità da diverse stanghe contemporaneamente per poi essere mescolati tutti insieme. Una canna così ottenuta comporta difformità nell'azione e nelle caratteristiche meccaniche tra i vari listelli della canna accentuando in modo esponenziale quella che viene definita "la spina".

La spina - Tutte le canne in bambù possiedono una spina, che il costruttore deve accuratamente individuare, ovvero un lato dell'esagono leggermente più rigido rispetto agli altri sul quale solitamente si posizionano le serpentine al fine di ottenere una perfetta linearità della flessione. Se le serpentine vengono montate sul lato sbagliato, la flessione potrebbe risultare fuori asse, il che significa meno precisione durante la dinamica del lancio.

Quando un profano esamina una canna in bambù solitamente si preoccupa di vedere se è perfettamente dritta, ma ciò ha un'importanza relativa; a volte anche le canne in grafite possono risultare leggermente incurvate, e a maggior ragione potrebbero esserlo se costruite con una fibra naturale come il bambù, e ciò non disturba né l'azione, né tanto meno il lancio. Tuttavia curve eccessive sono riconducibili ad una cattiva tempera del legno che se mal eseguita non permette all'umidità interna di essere espulsa completamente.

Allineamento - Particolare attenzione merita piuttosto l'allineamento delle serpentine: esse costituiscono l'indice di riferimento per una eventua-





Qui a sinistra: canna realizzata dell'Autore; a destra, particolare delle legature e degli anelli guidafile di un altro modello, sempre dell'Autore.

Pagina a fronte: canna in bambù impreziosita da finiture cesellate e con impugnatura in rattan realizzata dal rodmaker Usa William "Bill" Oyster, nella cui pubblicità si evidenzia una canna costruita per l'ex presidente Usa Jimmy Carter. Qui sotto: l'inconfondibile manico di una vecchia Pezon & Michel 8' 6", serie PPP, Fario Club, Ritz Super Parabolic.



le torsione del fusto che potrebbe aver causato il "binder", lo strumento usato per legare i listelli durante l'incollaggio. Questo inconveniente può essere risolto solo dal costruttore attraverso una fonte di calore, ripristinando la corretta posizione prima della verniciatura, in quanto dopo la stessa non sarà più possibile intervenire in alcun modo se non deturpando irrimediabilmente la vernice che tenderebbe a sfogliarsi.

Sfalsamento dei nodi - I nodi devono poi essere scrutati attentamente allo scopo di determinare il tipo di sfalsamento adottato dal costruttore, attraverso l'esame di ogni singola faccia eseguendo la rotazione della canna. Alla stessa altezza non dovranno esserci più di tre nodi e mai uno accanto all'altro, essi dovranno apparire alternati a gruppi di tre o due, il più distante possibi-

le dalle ghiere per l'innesto, in quanto punto particolarmente esposto a prolungati sforzi dell'attrezzo. Tuttavia esiste un tipo di sfalsamento che permette di posizionare i nodi anche a ridosso delle ghiere, perchè alla stessa altezza ve ne è uno solo, questo metodo ideato da Garrison vede i nodi posizionati a scalare e disposti come i pistoni di un motore a sei cilindri, in modo da distribuirli uniformemente lungo tutto la canna, evitando così di creare punti deboli.

Ghiere - Dopo aver innestato le varie sezioni della canna si dovrà controllare che le ghiere non presentino alcun segno di gioco, avvertibile da un fastidioso ticchettio quando la si fa oscillare avanti e indietro. Il maschio deve inserirsi nella femmina con una leggera pressione e allo stesso modo sfilarsi provocando un rumore simile



Culmi di bambù ed inizio della spaccatura con taglio dei listelli. I costruttori più puntigliosi in quanto a qualità preferiscono spaccare a mano i listelli così da conservare integre le fibre longitudinali.

ad una bottiglia quando viene stappata, segno inequivocabile di un perfetto innesto destinato a perdurare nel tempo. Le ghiere di qualità sono unicamente realizzate in nickel-silver, una lega particolarmente indicata per gli innesti in quanto autolubrificante e si riconosce dal colore argenteo-giallastro o per essere stato precedentemente brunito in una soluzione chimica specifica che conferisce al metallo un aspetto tendente al grigio-blu scuro.

Sughero & portamulinello - Il sughero utilizzato per l'impugnatura deve rigorosamente essere di alta qualità, con scarsa presenza di fessure e

privo di stuccature; il migliore è indubbiamente quello portoghese, dalla tipica tonalità rosata, ma sempre più difficile da reperire.

Tutto l'hardware del portamulinello dovrà essere in nickel-silver e l'inserto in legno pregiato deve essere stato precedentemente sottoposto ad un trattamento di stabilizzazione per evitare che si "gonfi" all'inevitabile contatto con l'acqua durante l'azione di pesca.

Anelli passafilo - Passanti e serpentine devono essere a doppio piede e la stripping guide, che sia in preziosa agata o in semplice metallo, assolutamente in stile classico.

Montare sul bambù passanti moderni destinati alle canne in grafite, equivale a mettere un orologio digitale nel cruscotto di un'auto d'epoca, un contrasto davvero inaccettabile e di cattivo gusto che purtroppo mi è dato vedere a volte in qualche canna esposta nelle varie fiere del settore.

Legature - Le legature non devono mai presentare fessure tra le spire del filo o scalini a ridosso dei passanti e ghiere, quelle traslucide non dovranno mai avere zone più chiare in cui non traspare il legno sottostante e al contrario, quelle coprenti non devono presentare chiazze più scure causate dalla infiltra-

ADVERT



Ghiere di una vecchia (nel senso di assai sfruttata, ma sempre ottima) cana in refendù della scuola di Tom Moran. Le ghiere non presentano neppure le tipiche screpolature, non hanno gioco e la loro tenuta è perfetta.

zione della vernice nelle fibre del filo.

Verniciatura - La verniciatura del fusto deve risultare omogenea, assolutamente priva di puntini da polvere e in quantità appena sufficiente a proteggere l'attrezzo dall'acqua e dall'umidità. Troppo spesso infatti, si vedono canne esagonali che possiedono un tale spessore di vernice da renderle tondeggianti, appesantendone così l'azione e sminuendone il loro valore.

Azione e potenza - [Si ricorda che la *potenza* è direttamente proporzionale il numero di coda per la quale la canna è stata progettata: maggiore è il n. di coda e maggiore è la potenza della canna,

mentre con *azione* s'intende la velocità di risposta per un determinato numero di coda, il tempo, cioè, nel quale una canna torna rettilinea dopo essere stata flessa]. Tutti i componenti, nel complesso, devono apparire in armonia tra loro sia nelle forme che nelle dimensioni, i cui parametri sono assai diversi da quelli che troviamo sulle canne in grafite e ciò vale anche per quanto riguarda l'azione.

Gran parte dei costruttori moderni si sforza di ottenere dal bambù le stesse azioni rapide delle canne in grafite, ma ciò è soltanto una mera illusione, i due materiali sono assai differenti tra loro e si comportano in modo diverso.

Mentre con la grafite si hanno a disposizione numerose variabili che incidono sulle caratteristiche meccaniche del materiale stesso ottenendo azioni di ogni tipo, con il bambù si gioca esclusivamente sullo spessore, attraverso il quale si definiscono contemporaneamente rapidità e potenza. È vero che i moderni tapers permettono di ricavare da una canna in bambù maggior rapidità, ma esiste un limite massimo oltre il quale aumentando la rapidità inevitabilmente si aumenta anche la potenza. Che

piaccia o no, una canna in bambù rapida non è altro che una canna potente e di sicuro non idonea a lanciare code leggere, nonostante quanto dichiarato dal costruttore sulle specifiche dell'attrezzo, cosa che avviene frequentemente.

La miglior cosa che si possa fare per giudicare l'azione di una canna è sempre quella di provarla con la coda.

In ordine di importanza una buona canna deve anzitutto lanciare bene senza evidenziare vibrazioni laterali o secondarie. Inoltre i punti di giunzione devono rispettare la continuità del taper per non trovarsi con degli "scalini" che interrompono la progressione e, non meno importante, la canna deve essere sufficientemente bilanciata. In secondo luogo, tutti i componenti devono essere di alta qualità sia nei materiali quanto nella fattura e le finiture realizzate con la massima perizia. Una canna in bambù è in grado di accompagnarci per tutta la nostra esistenza, vale quindi la pena investire sulla sua qualità anche se ciò implica una spesa più impegnativa, tenendo presente che oltre ad uno strumento di pesca, avremo tra le mani una vera e propria opera d'arte.